

Il Quotidiano

L'associazione punta il dito contro l'amministrazione comunale **Falco, a vuoto le ripetute denunce contro il degrado della Primaria**

"Il sodalizio, con la documentazione fotografica allegata alla presente, vuole portare a conoscenza delle SS. VV. il precario stato di sicurezza in cui versa l'area esterna della Scuola Primaria di Monteverde di Bojano.

Siamo consapevoli dello stato di emergenza in cui opera l'Amministrazione Comunale e delle difficoltà connesse alla messa in sicurezza degli edifici scolastici di Bojano, ma la struttura di Monteverde, di recente realizzata, ha impegnato cospicui finanziamenti, per cui non si comprendono i motivi per i quali non sia stato ancora possibile intervenire su questioni tecnicamente minimali, ma di grande impatto a livello di sicurezza dei bambini. Siamo certi che le SS.VV. intenderanno provvedere prima dell'inizio del nuovo anno scolastico (sigh! NdR), ma, in coerenza con i principi ispiratori dell'Associazione, ci permettiamo, comunque, di sottoporre l'urgente problema". La lettera, si sarà capito, è indirizzata al Sindaco, all'Assessore ai Lavori Pubblici e ai capigruppo consiliari. Il bello è che è stata recapitata alle istituzioni in indirizzo esattamente un anno fa, il 10 luglio 2006.

E' trascorso un altro anno, e le cose sono rimaste esattamente le stesse. Sapete cosa rispondeva all'epoca, sempre un anno fa, l'assessore all'Urbanistica del Comune, Carlo Perrella? "Si

comunica che questa Amministrazione ha già provveduto, tramite la struttura tecnica, alla redazione di un progetto preliminare, con l'individuazione degli interventi da realizzare al fine di risolvere le problematiche evidenziate". Ma come, per un'opera appena collaudata c'è bisogno di un "progetto preliminare" per eliminare gli inconvenienti che mai avrebbero dovuto esistere? E per quel progettino non è bastato un anno intero di lavoro? Ma la Falco non ha perso tempo. Un mese dopo aver ricevuto la missiva "rassicurante" dell'assessore Carlo Perrella, scriveva ancora una volta al Sindaco e al Prefetto.

"Ci risulta incomprensibile che la struttura tecnica interna, nonostante l'esperimento di un appalto concorso, abbia dovuto redigere un progetto preliminare per risolvere quanto da noi segnalato (all'epoca ancora non potevano immaginare che un anno dopo quel progetto ancora non era stato redatto! NdR). A tutt'oggi una cosa è certa: non si è provveduto alla risoluzione del problema della sicurezza da noi espressamente segnalato e pertanto chiediamo alle SS.VV. di verificare se la sistemazione dell'area esterna alla scuola era già prevista nel progetto aggiudicatario del relativo appalto concorso, nel qual caso chiediamo il motivo della mancata realizzazione delle opere".

Il finale già lo conoscete. Sindaco, Assessore ai Lavori Pubblici, capigruppo consiliari e persino il Prefetto hanno fatto orecchie da mercante. La scuola è ancora lì con i suoi bomboloni, i serbatoi e la centralina con le pompe in mezzo al cortile dove i bambini dovrebbero giocare, con i ferri arrugginiti, le uscite di emergenza sui dirupi, la vegetazione selvaggia. A chi deve ri-



volgersi il povero cittadino perché siano rispettate le leggi? Già, dimenticavamo, in Italia si aspettano le disgrazie per mettersi in regola!
Micap